

LA POSSIBILE SVOLTA

Sanità autonoma IPd: «No alle disuguaglianze»

La sanità entra nel confronto sulle materie da delegare alle Regioni e il Pd mette in guardia dai rischi, primi fra tutti «differenze e disuguaglianze nel trattamento dei pazienti e nell'accesso alle cure».

a pagina 2

Le reazioni sul possibile «tesoretto»

Sanità, la svolta autonoma Villanova: passaggio epocale Il Pd: no alle disuguaglianze

VENEZIA Il centrodestra ci spera, il centrosinistra grida allo scandalo e i medici, più attendisti, sotto il profilo squisitamente sindacale nicchiano. Il tema della sanità è già centrale, a prescindere dall'Autonomia, ma ora che è entrata nel confronto sulle materie da delegare alle Regioni nell'ambito della legge Calderoli il dibattito, sempre acceso, si rinfocola. «Un passaggio epocale», esulta il leghista Alberto Villanova, capogruppo a Palazzo Ferro Fini della lista Zaia. «Benissimo», dice l'europarlamentare e segretario veneto di FI Flavio Tosi. Mentre per il dem Claudio Beltramello, di professione medico, «la sanità gode di enorme autonomia con la riforma del titolo V». *Sa van sa dir*, «non ne serve ancora di più».

Nella bozza di intesa sulle prime tre materie non Lep (Livelli essenziali delle prestazioni) per l'Autonomia è stata inserita la possibilità, per le Regioni, di decidere sul un tesoretto che vale oltre 10 miliardi e che alla potrebbe generare economie di scala vicine ai trecento milioni, stima Palazzo Balbi. Il che si tradurrebbe in una maggiore libertà nella gestione dei fondi per le aziende sociosanitarie che, anche in assenza di più esborsi da parte dello Stato centrale, potrebbero tradursi in servizi ai cittadini di qualità superiore. Che poi è quanto chiede da sempre il

presidente Luca Zaia, ossia: «Lasciateci almeno gestire con maggiore libertà le risorse».

«Teniamo duro su questo fronte da anni — sottolinea Villanova —, l'Autonomia in questo senso potrebbe essere usata per incentivare i sanitari a restare nel pubblico (è quanto vorrebbe fare il governatore della Lombardia Attilio Fontana, ndr) ma anche per restare al top come già siamo e crescere». La pre-intesa sembrerebbe in dirittura d'arrivo, con la firma la prossima settimana. «Noi firmeremmo già domani fosse possibile — conclude — attendiamo di capire i tempi reali, in ogni caso nel merito della questione entrerà la prossima consiliatura». Più che di fondi, precisa il forzista Tosi, «si tradurrà in una superiore capacità decisionale — spiega — e quindi in maggiore velocità nel prendere le decisioni». Detto che «la sanità oggi è al 90% in capo alle Regioni — aggiunge — noi siamo d'accordo si possa gestire tutto al livello territoriale». A guardare sul dove sarebbe necessario intervenire, la vicenza però si fa problematica. «Sarebbe importante poter agire sulle facoltà di Medicina e delle professioni sanitarie — conclude — ma sono in capo al Mur (ministero dell'università, ndr) e la Regione non ha potere decisionale».

Di tutt'altra opinione il par-

tito democratico, contrario su tutti i fronti alla legge Calderoli, in particolare quando al centro del confronto c'è la sanità. «Si aprirebbe a un "liberi tutti" molto pericoloso — osserva Beltramello —. Ricordiamoci che stare da soli non è sempre bello: uno strumento musicale può suonare bene ma vogliamo mettere un'orchestra?». Il timore è che si acuiscono le differenze e le disuguaglianze nel trattamento dei pazienti e, soprattutto, nell'accesso alle cure «aumentando l'emigrazione sanitaria — continua — ma lo spazio non è illimitato». In termini assoluti, «la salute non ha confini prestabili: rischiamo una *deregulation*», conclude.

«Come Fnomceo (Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, ndr) diciamo no a un'Autonomia spinta — dice **Giovanni Leoni**, vicepresidente nazionale della Federazione e presidente dell'Ordine dei medici di Venezia — noi medici siamo per la lotta alle disuguaglianze tra Regioni, innanzitutto per superare il divario tra Nord e Sud». A livello poi sindacale, «la normativa attuale è quella che più tutela i lavoratori — spiega — e prevede confronto aziendale, regionale e nazionale: non va toccata».

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● La bozza di intesa sulle prime tre materie non Lep (Livelli essenziali delle prenotazioni) nell'ambito della legge Calderoli sull'Autonomia prevede anche novità sulla sanità

● Se passasse la novità, la Regione avrebbe maggiore libertà nella gestione dei fondi per le aziende sociosanitarie anche in assenza di più esborsi da parte dello Stato



Flavio Tosi
Benissimo ma sarebbe importante poter agire sulle facoltà delle professioni sanitarie ma sono in capo al Mur